

## COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



**Natività di San Giovanni Battista – 2012**

*Is. 49,1-6; Salmo 138; At. 13,22-26; Lc. 1,57-66.80*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

Ricorre oggi la *Natività di San Giovanni Battista*, una festa così importante e così amata dal popolo cristiano che ha la precedenza sulla domenica. Accanto a Maria, la madre del Signore, è il solo santo di cui la Chiesa, oltre che la morte avvenuta con il martirio, celebra anche la nascita. Mentre, infatti, gli altri santi vengono comunemente venerati il giorno della loro morte, intesa come il giorno del riconoscimento della loro esemplarità e della loro nascita alla vita eterna, al mondo di Dio, Giovanni viene venerato anche nel giorno della sua nascita terrena. Questi pochi dati danno subito l'idea di quello che Gesù ha detto di lui, indicandolo come il più grande uomo mai vissuto, il più grande tra i nati di donna (cf. Mt 11,11).

Abbiamo oggi l'opportunità di approfondire oggi le parabole di domenica scorsa, riflettendo brevemente sulla vita come  *dono e profezia, gratuità e responsabilità*. All'origine della vicenda del Battista c'è una donna *sterile e anziana* e c'è un uomo anche lui *avanti negli anni*. Il suo nascere è, dunque, per Zaccaria ed Elisabetta *un evento che giunge contro ogni attesa e previsione*. Che la nascita di questo figlio sia  *dono insperato* è rivelato ancora meglio dalla vicenda del suo *nome*, fermamente voluto dai genitori contro le pressioni dei parenti, sorpresi dalla loro noncuranza per l'interruzione della tradizione familiare: *“Si chiamerà Jochanan”*, che in ebraico significa *“Dono di Dio”, “Dio fa grazia”*. L'evangelista Luca insiste sulla straordinarietà di questa nascita, riportando prima la reazione dei vicini e dei parenti che *“se ne rallegrano”* con Elisabetta, poi quella di Zaccaria, che si sblocca e *“bene-dice”* Dio, e infine quella di coloro che ne vengono a conoscenza, che *“per tutta la regione montuosa della Galilea non facevano altro che parlare di questo grande avvenimento”*.

Ognuno di noi, dicevamo domenica scorsa, è un  *seme gettato da Dio nei solchi della storia*, cosicché nessuno può sentirsi inutile, nato sbagliato, straniero, fuori posto e nessuno può permettersi di disprezzare, emarginare, sentirsi superiore ad un altro. Ogni vita, qualunque sia il colore della pelle, il popolo di appartenenza, il ceto sociale, la fede professata, è  *benedetta da Dio*, è un evento che suscita la... *“meraviglia di tutti”*, qualsiasi siano le motivazioni, le circostanze, le condizioni dei suoi inizi, del suo sviluppo, del suo finire. Il figlio non è un problema, nemmeno quando dovesse crearne, né un peso né una palla al piede che limita scelte, libertà, affermazione personale; ogni bambino che viene al mondo è un dono di Dio, un dono di cui bisogna sempre gioire ed essere grati. Prima ancora di prendersene cura, bisogna riconoscerne la provenienza e l'appartenenza. La vita viene da lontano, da molto lontano... Non ci appartiene. E' di Dio. E' Lui che l'ha voluta e disegnata così come è fin dall'eternità. E' Lui che decide i tempi del nascere, del vivere, del morire. Ne è consapevole il misterioso personaggio della prima lettura: *“Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome (...)”*. Ne è consapevole l'orante del salmo, che si commuove davanti al mistero di Dio e ne ammira la grandezza con una preghiera che è un canto di lode: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, quando mi siedo e quando mi alzo (...), quando cammino e quando riposo (...). La mia parola non è ancora sulla lingua e tu già la conosci tutta (...). Sei tu che ha creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre (...). Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano già tutti fissati, quando ancora non ne esisteva uno”*.

Sia Isaia che Luca pongono poi in risalto che la vita è  *vocazione*: per ogni persona Dio ha stabilito un compito speciale. Ne è convinto il servo della prima lettura che, nonostante il chiaro insuccesso della sua missione, si sente un *“chiamato da sempre”*, un *“plasmato dal Signore per rendere un servizio”*. Ne è convinto Giovanni che si prepara a svolgere la sua missione vivendo dell'essenziale nel deserto ed affrontando con coraggio ostacoli, contestazioni e diffidenze, fino a pagare con la vita la sua coerenza.

*“Che sarà mai questo bambino?”*, si chiedeva la gente. Bella, grande, impegnativa domanda che ciascuno deve porre sulla propria vita e ripetere poi davanti al mistero di ogni culla, specialmente se genitore. Oltre ad essere dono che viene dall'alto, cos'altro è questo bambino? Di chi porta realmente la somiglianza? Perché Dio ce lo ha donato? Cosa di nuovo porterà al mondo, dal momento che ogni vita è unica e irripetibile? Prima ancora di preoccuparci di come lo nutriremo, lo vestiremo, lo cresceremo, sono queste domande profonde sull'uomo, sul senso della sua vita, sulla strada da percorrere che dobbiamo porci con serietà e sacro rispetto, senza indebite intromissioni e senza sovrapposizioni di desideri, sogni e attese; insomma, senza farsi troppi... film. Solo Dio sa perché ha gettato questo, quello e quell'altro seme; perché ha fatto nascere me, te, tutti gli altri. Quel che è certo è che nessuno nasce per caso o per capriccio, che la vita di ognuno – anche quella apparentemente di trascurabile perché di minime proporzioni! – è un progetto

disegnato da Dio fin dall'eternità, che ogni bambino appartiene ad una storia più grande di quella della propria famiglia ed è per l'umanità una profezia, un lieto annuncio, una novità da decifrare. A noi spetta il compito di scoprire gradualmente qual è la nostra collocazione nel mondo e far crescere, dicevamo domenica scorsa, il più possibile tutte le potenzialità deposte da Dio nel seme della nostra vita così da diventare degli alberi dai grandi rami alla cui ombra possano trovare riparo i fratelli e le sorelle più fragili.